

## PIAO 2024-2026 - Sezione Anticorruzione e trasparenza

### Metodologia

La “gestione del rischio corruzione” è il processo con il quale si misura il rischio e successivamente si sviluppano le azioni, al fine di ridurre le probabilità che lo stesso rischio si verifichi, pianificando le azioni proprie del processo. Le fasi principali della attività di gestione del rischio sono la mappatura dei processi, fasi e attività relativi alla gestione caratteristica della Camera; la valutazione del rischio per ciascun processo, fase e/o attività; il trattamento del rischio e infine il monitoraggio.

#### Mappatura dei processi

La mappatura consiste nell’individuazione del processo, delle sue fasi e attività, nonché delle responsabilità ad essi legate per le aree di rischio individuate dalla normativa e dal PNA, individuate e riepilogate nell’allegato A “Mappatura”.

#### Valutazione del rischio

La valutazione del rischio viene effettuata per ciascun processo, fase e/o attività e comprende:

- l’identificazione del rischio (ricerca, individuazione e descrizione del rischio), mediante consultazione e confronto dei soggetti coinvolti, analizzando i precedenti giudiziari, etc.;
- l’identificazione dei fattori abilitanti;
- l’analisi del rischio;
- la definizione di un giudizio sintetico e della motivazione ad esso legata per decidere le priorità di trattamento.

#### Trattamento del rischio

Consiste nella individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione. A tale scopo, devono essere individuate e valutate le misure di prevenzione, che si distinguono in “obbligatorie” e “ulteriori”. Come detto le misure obbligatorie state oggetto di analisi, per le ulteriori occorre è stata operata una valutazione in relazione ai costi stimati, all’impatto sull’organizzazione, al grado di efficacia alle stesse attribuito.

La Camera di Commercio di Varese ha in proposito ritenuto di adottare le seguenti tipologie di misura:

Database tipologia di misura
TIPOLOGIA MISURA
A. misure di controllo
B. misure di trasparenza
C. misure di definizione e promozione dell’etica e di standard di comportamento
D. misure di regolamentazione
E. misure di semplificazione
F. misure di formazione
G. misure di rotazione
H. misure di disciplina del conflitto di interessi
L. altre misure (organizzative, di segnalazione e protezione, di regolazione relazioni con lobbies, etc.)

#### **METODOLOGIA SEGUITA NEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI**

Per le varie aree di attività e per i relativi sotto-processi si è proceduto ad effettuare la valutazione del rischio, utilizzando la metodologia di valutazione proposta da ANAC:

- identificazione del rischio: per ciascuna azione sono stati identificati i possibili rischi, tenendo conto del contesto esterno e interno all’Amministrazione, alla luce dell’esperienza concreta nella gestione delle attività;

- analisi del rischio: identificati i rischi, per ciascuna azione è stata effettuata la relativa valutazione del rischio in termini di probabilità (che tiene anche conto dei controlli vigenti) e di impatto, andando così ad individuare il livello di rischio;
- valutazione complessiva del rischio: individuati i livelli di rischio per ogni singola azione, si è proceduto alla relativa classificazione, in base al livello quantitativo raggiunto;
- trattamento del rischio: individuazione e/o revisione delle misure di prevenzione implementate in occasione delle prime stesure del Piano.

Si precisa che con l'analisi del rischio si è cercato di valutare il rischio di corruzione sia come stima della probabilità che si verifichi un evento corruttivo e dell'impatto (in termini negativi) che tale evento comporterebbe, sia in termini di danno economico (accezione classica) sia in termini di non raggiungimento degli obiettivi (accezione manageriale).

Le schede utilizzate per rilevare i punti salienti dell'analisi di ciascuna delle 4 Aree obbligatorie e delle Aree Specifiche hanno permesso di approfondire i seguenti aspetti:

- i possibili rischi di corruzione, classificati anche secondo le famiglie indicate da ANAC per il monitoraggio dei piani, ossia misure di controllo, trasparenza, definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento, regolamentazione, semplificazione, misure di formazione, rotazione, disciplina del conflitto di interessi, altre misure;
- per ciascun rischio, i fattori abilitanti, individuati in:
  - a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli)
  - b) mancanza di trasparenza
  - c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
  - d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
  - e) scarsa responsabilizzazione interna
  - f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
  - g) inadeguata diffusione della cultura della legalità
  - h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione
  - i) carenze di natura organizzativa (si citano a titolo di esempio eccessivi carichi di lavoro, scarsità di personale e scarsa condivisione del lavoro)
  - l) carenza di controlli;
- le misure obbligatorie e/o ulteriori (denominate specifiche) che servono a contrastare l'evento rischioso e quelle generali o trasversali, trattate con riferimento all'intera organizzazione o a più Aree della stessa;
- i relativi responsabili;
- per ciascuna misura, il relativo indicatore e target di riferimento, nonché la tempistica entro la quale deve essere messa in atto per evitare il più possibile il fenomeno rischioso.

Sono state individuate quattro fasce di rischiosità così modulate sulla base dell'esperienza sino ad oggi maturata:

- BASSO (da 0 a 4),
- MEDIO (da 4,01 a 9),
- MEDIO-ALTO (da 9,01 a 15),
- ALTO (da 15,01 a 25).

Scale di valutazione del rischio							
Basso		Medio		Medio-Alto		Alto	
da	a	da	a	da	a	da	a
0	4	4,01	9	9,01	15	15,01	25
Valido per tutte le schede di valutazione del rischio							

Il modello che ne discende è di seguito sinteticamente rappresentato:



Nell'adozione di tali misure preventive, si è tenuto in debito conto del sistema di controllo interno esistente. Le principali misure di contrasto alla corruzione sono state individuate dall'ANAC nei vari PNA e possono essere così sintetizzate:

- trasparenza
- codici di comportamento
- inconfiribilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali
- incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali
- disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. pantouflage)
- formazione
- tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)
- rotazione o misure alternative
- monitoraggio.

Le azioni in proposito individuate devono essere il più possibile:

- specifiche rispetto alla riduzione della frequenza o dell'impatto del rischio;
- misurabili sia quantitativamente che qualitativamente;
- realistiche e fattibili;
- definite nel tempo.

### **MISURE GENERALI**

Nelle schede allegate al piano sono individuate le iniziative ed le azioni anticorruzione, aggiornate con particolare riferimento alle novità introdotte dalla normativa di riferimento e dagli aggiornamenti del PNA.

### **MONITORAGGIO**

Il kit è stato implementato con una parte specificatamente dedicata al monitoraggio. A partire dal 2024 per ogni misura individuata all'interno delle varie schede rischio sarà possibile formulare un giudizio sintetico sul grado di raggiungimento dei risultati, la tempistica e l'idoneità delle stesse, oltre a fornire giustificazioni sulla mancata o parziale applicazione della misura stessa.

### **TRASPARENZA**

La Camera di Commercio di Varese elabora una serie di documenti e mette a disposizione una serie di dati sul proprio sito che possono rivestire interesse diretto o indiretto per utenti e cittadini. Gli interventi della Camera di Commercio di Varese sul tema sono individuati secondo un duplice profilo:

- "statico", consistente essenzialmente nella pubblicità di categorie di dati attinenti all'ente e alla sua organizzazione;
- "dinamico" che è invece direttamente correlato alla performance, cioè al raggiungimento di obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità nel rendere servizi al sistema economico locale.

Le modifiche apportate in tema di trasparenza possono essere così sintetizzate:

- il programma deve essere impostato come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati, individuando i responsabili della trasmissione dei dati e dei dati, e quelli a cui spetta la pubblicazione;
- devono essere fissati, in relazione alla periodicità normativa dell'aggiornamento, i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi;
- sono stati modificati alcuni obblighi di pubblicazione, tra i quali l'accesso civico (art. 5 e 5 bis Dlgs 33/2013) con l'introduzione del cosiddetto FOIA, la parte relativa agli incarichi (art. 15), la pubblicazione dei provvedimenti in materia di partecipate pubbliche (art. 22), l'adeguamento a quanto previsto dal codice dei contratti (art. 37), le nuove pubblicazioni in tema di trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche (artt. 4 bis, 29 e 33) e sui rilievi formulati dai vari organismi di controllo con particolare riferimento agli OVP (art. 31);
- decorsi i termini di pubblicazione, gli atti, i dati e le informazioni non devono più essere conservati nella sezione archivio del sito, in quanto la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5 (art. 8).

La pubblicazione dei dati, notizie ed informazioni deve avvenire nel rispetto di principi riguardanti la privacy. In proposito si rileva come la nuova normativa sul trattamento dei dati personali che entrata in vigore il 25 maggio

2018 ha avuto forti impatti sia a livello gestionale, che organizzativo. In proposito la Camera di Commercio di Varese ha:

- nominato il DPO, soggetto indispensabile per addivenire alla costruzione del registro dei rischi;
- apportato le prime modifiche alle informative e alle policy privacy dei siti;
- effettuato un momento formativo che ha coinvolto la maggior parte dei dipendenti camerali e dell'Azienda Speciale;
- predisposto il registro dei rischi;
- individuata e approvata la procedura di data breach.

Le modalità tecniche adottate per la pubblicazione dei dati nel sito sono conformi alle "Linee guida per i siti web della P.A.", disponibili sul sito del Ministero della Pubblica amministrazione.

Al fine di favorire l'uso e l'elaborazione delle informazioni e dei dati pubblicati sul sito web camerale ed aumentarne la qualità, con specifico riferimento alle indicazioni prescritte relativamente al formato, la Camera di Commercio di Varese si impegna a:

- organizzare la sezione "Amministrazione trasparente" in modo che la struttura sia coerente con le indicazioni fornite dalla normativa;
- garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione;
- contestualizzare chiaramente ogni contenuto informativo pubblicato (pagina web, file) indicando in particolare la tipologia delle informazioni contenute, il periodo a cui le informazioni si riferiscono e la struttura/ufficio a cui le informazioni si riferiscono e la struttura/ufficio che ha creato il contenuto informativo.
- garantire all'interno della sezione del sito dedicata alla trasparenza la possibilità agli utenti di fornire feedback e valutazioni relative alla qualità delle informazioni pubblicate, in termini di precisione, correttezza, completezza e tempestività.

Per uniformarsi a quanto disposto dalle nuove normative, è stata predisposta la tabella allegata con l'elenco degli delle informazioni da pubblicare nella quale vengono dettagliati per i singoli obblighi:

- il responsabile trasmissione dati
- il responsabile pubblicazione dati
- il termine di effettiva pubblicazione dati
- le modalità di monitoraggio
- gli adempimenti non più oggetto di pubblicazione obbligatoria
- gli adempimenti non applicabili.

In merito al responsabile si precisa che sono stati indicati, in luogo del nominativo, il responsabile in termini di posizione ricoperta nell'organizzazione, in quanto il nominativo associato alla posizione è chiaramente individuabile all'interno dell'organigramma dell'ente.

Per quanto attiene le modalità di monitoraggio sarà cura del Servizio Personale e Organizzazione, predisporre un apposito file di verifica della corretta attuazione delle verifiche effettuate dai singoli responsabili, anche in termini di tempistica. In aggiunta a quanto sopra, il Servizio Personale e Organizzazione effettuerà un controllo generale del sito, provvedendo a un eventuale sollecito delle informazioni mancanti, riferendone ai dirigenti, e rapportandosi periodicamente con il Responsabile della Trasparenza in merito allo stato di avanzamento dell'attività, informandolo su eventuali problematiche rilevate. L'attuazione delle disposizioni è anche certificata dall'OVP, che provvede anche ad informare in proposito la Giunta camerale.

La Camera di Varese dispone di una casella di posta elettronica certificata [protocollo.va@va.legalmail.camcom.it](mailto:protocollo.va@va.legalmail.camcom.it) accreditata presso l'indice della pubblica amministrazione, alla quale ci si può rivolgere per richiedere informazioni e documentazione. La suddetta casella è legata al protocollo informatico, che spedisce documenti informatici verso indirizzi di posta esterni evitando la spedizione cartacea.